



neus

La rivista della Provincia autonoma di Bolzano
La rivista dla Provinzia autonoma de Balsan

resi
mittente
BOLZANO C.O.

postatarget
magazine

P.A.L./0099/2019

Posteitaliane



Prima che arrivi la crisi

Stress e disagio psicologico, la Provincia punta sulla prevenzione e sui servizi a bassa soglia.

Natura e territorio

Due Ranger, uno scopo comune: preservare la natura dell'Alto Adige

14

Istruzione e scuola

La scuola che produce un cambiamento con le competenze socio-emotive

18

NOI CI GODIAMO IL MOMENTO.

Offline. E tu?

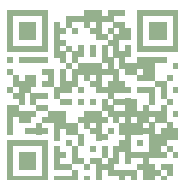


**Proteggiamo la natura e il paesaggio.
Preserviamo il nostro patrimonio.**

Alcune esperienze non hanno bisogno di
essere condivise, se non con chi ti è accanto.



Autonome Provinz Bozen
Provincia autonoma di Bolzano
Provincia autonoma de Bulsan
SÜDTIROL • ALTO ADIGE



respect.provinz.bz.it

respect

Editoriale

Cosa tiene unita una società? La risposta non sta in un singolo tema. Sono i luoghi in cui viviamo, le persone con cui condividiamo la quotidianità, la lingua in cui comunichiamo tra noi e la possibilità di contribuire a plasmare il nostro futuro. Questo numero racconta proprio di questi legami.

Ripercorriamo la Giornata dell'Autonomia, in cui il Presidente federale austriaco e il Presidente della Repubblica italiana hanno commemorato l'80° anniversario dell'Accordo di Parigi. L'intervista con l'assessore provinciale Philipp Achammer verte sulle esperienze politiche e sulle sfide.

La storia di copertina è dedicata alla salute mentale: cosa affligge bambini, bambine, adolescenti, adulte e adulti? E cosa serve affinché la salute mentale diventi scontata quanto quella fisica? Parlare di stress psicologico non è un segno di debolezza, ma un passo verso una maggiore comprensione e sostegno.

Ci chiediamo inoltre come vogliamo vivere insieme. A scuola s'incontrano lingue e realtà di vita diverse; la scuola tedesca e quella italiana hanno compiti propri, ma anche comuni. Ci soffermiamo sugli spazi naturali e sugli habitat, sui Ranger e sulle Ranger e sulla campagna RESPECT, perché assumersi la responsabilità del territorio significa preservarne le risorse fondamentali. Si parla anche di nuove strade nella mobilità.

E infine si parla di comunità, di associazioni e di persone impegnate. Il reportage su un'associazione di gaming mostra in modo sorprendente che oggi la comunità nasce in molti luoghi e richiede apertura verso nuove forme.

Questo numero mette in luce la diversità del nostro territorio e, al contempo, ciò che ci unisce: lo spazio vitale comune, la responsabilità verso la prossima generazione e il desiderio che qui le persone possano vivere bene, imparare, lavorare e plasmare il futuro.



Margit Piok
caporedattrice dell'Ufficio stampa
della Provincia

2
Sotto i riflettori

4
Panorama

6
Come eravamo

8
Storia di copertina
Prima che arrivi la crisi

14
Natura e territorio
Due Ranger, uno scopo

18
Istruzione e scuola
La scuola che produce un
cambiamento

21
Ladinia

22
Vita e comunità
Il gaming come
occasione d'incontro

25
Autonomia e reti
L'Autonomia abbatte i confini

26
Innovazione e sostenibilità
La mobilità pubblica
punta alle zero emissioni

30
In breve

32
Sottosopra



Servizio
abbonamenti





Merano all'insegna della concordia europea

È stata una giornata in cui storia e presente si sono incontrati, a Merano. Il 5 settembre 2026, al Kurhaus, è stato celebrato l'80° anniversario dell'Accordo di Parigi alla presenza dei Capi di Stato Sergio Mattarella e Alexander Van der Bellen. Al centro dell'attenzione c'era l'Accordo De Gasperi-Gruber, che nel 1946 aveva gettato le basi per l'Autonomia. Quella che all'epoca era stata una soluzione diplomatica complessa, nata all'indomani della Seconda guerra mondiale, è oggi una parte fondamentale della storia e della convivenza in Alto Adige. Mattarella, Van der Bellen e Kompatscher hanno ricordato il difficile percorso verso l'Autonomia, che ha contribuito a tutelare le minoranze linguistiche e culturali e a rendere possibile una convivenza pacifica tra i tre gruppi linguistici. Hanno sottolineato che Autonomia significa assumersi la responsabilità di preservare la propria identità, ma anche di garantire un Alto Adige aperto al mondo e orientato verso l'Europa.

[pio/mdg](#)

Il 5 settembre il Kurhaus di Merano è stato interamente dedicato alla concordia europea: in occasione delle celebrazioni per gli 80 anni dell'Accordo di Parigi è stato ricordato il difficile percorso verso l'Autonomia.

IMPRESSUM

Editrice:

Provincia Autonoma di Bolzano,
luogo: Bolzano. Registrazione presso
il Tribunale di Bolzano n. 32/1991

Direttrice responsabile:

Margit Pioik (pio)

Coordinamento:

Maurizio Di Giangiacomo (mdg)
Monika Pichler (mpi)

Redazione:

Maja Clara (mac)
Elisa Egidio (ee)
Carmen Kollmann (ck)
Thomas Laconi (tl)
Gabriel Marciano (gm)
Ursula Pirschstaller (pir)
Angelika Schrott (san)
Guido Steinegger (gst)
Katharina Trocker (kat)
Ulteriori collaboratori e traduttori di
questa edizione:
Marilù Clementi (mc)
Paolo Florio (pf)
Viktoria Huber (vh)
David Lardschneider (dl)
Carlo Suani (cs)
Traduzioni STR (str)

Foto di copertina:

Manuela Tessaro

Progettazione grafica:

succus.

Stampa:

Athesia Druck GmbH
Tiratura: 30.000 copie

Contatti e abbonamenti:

Agenzia di stampa e comunicazione
della Provincia, piazza Silvius
Magnago 1, 39100 Bolzano (BZ),
tel. 0471 412213, asp@provincia.bz.it
www.rivista.provincia.bz.it

L'utilizzo di testi e immagini di *nëus*
non a scopo di lucro è possibile
d'intesa con la redazione.
ISSN 2974-8143

 facebook.com/ProvinciaBolzano/

 instagram.com/provincia.bolzano/



Il Pass altoadigemobilità sta riscuotendo un successo sempre maggiore.

Pass altoadigemobilità, più delle patenti di guida.

L'iniziativa lanciata dal Dipartimento Infrastrutture e Mobilità della Provincia insieme alla società in house STA-Strutture Trasporto Alto Adige SpA ha intercettato due altoatesini e altoatesine su tre: ben 372.010, come riporta altoadigemobilità. In un confronto con una delle tessere più presenti nei portafogli delle persone, la patente di guida dell'auto, si registra un +16,4 per cento del tesserino per il trasporto pubblico rispetto alle patenti auto attive, che, in

Alto Adige, sono invece 319.467 (dato del Dipartimento per i Trasporti e la Navigazione della Direzione generale per la Motorizzazione). Il dato conferma una crescita importante della fiducia nel sistema altoadigemobilità. Sempre più persone scelgono di usare regolarmente il trasporto pubblico, anche combinandolo con l'auto, la bicicletta o gli spostamenti a piedi: una scelta che appare concreta, diffusa e quotidiana per una parte molto ampia della popolazione altoatesina. [gm/mpi](#)

Nuova sede del Tribunale

Consegna effettuata. A seguito del crollo parziale del Palazzo di Giustizia in piazza del Tribunale a Bolzano, avvenuto il 16 luglio, il Tribunale ha trovato, a partire dal 1° ottobre, una nuova sede provvisoria in via Alto Adige 50 a Bolzano. L'edificio, di proprietà della società Fruitser-

ce GmbH, era già stato utilizzato in passato dalla Provincia ed era stato in precedenza sede dell'Agenzia per i contratti pubblici. Dispone di circa 4000 metri quadrati di superficie utile, oltre a locali adibiti ad archivio e 15 posti auto. [mpi/mdg](#)



La sede provvisoria del Tribunale è stata ufficialmente consegnata all'inizio di ottobre.

Maggiore sicurezza sul territorio



Grazie a un finanziamento incentivante, le unità di Polizia locale in Alto Adige saranno potenziate e rafforzate.

Nuova legge per il potenziamento della Polizia locale. In futuro, la Polizia locale altoatesina dovrà essere più visibile, meglio addestrata e più vicina ai cittadini e alle cittadine. Con ampia maggioranza, il Consiglio provinciale ha approvato la nuova legge sull'ordinamento della Polizia locale, presentata dall'assessora alla Sicurezza e alla Prevenzione della violenza Ulli Mair, aprendo così la strada a un rafforzamento globale dei servizi di sicurezza locali. Sono previsti un aumento del personale, standard uniformi e una maggiore formazione iniziale e continua. I Comuni riceveranno incentivi finanziari per potenziare le unità di Polizia locale. Oltre alle attività di controllo, si punterà maggiormente sulla prevenzione. Ora inizia la fase di attuazione in collaborazione con i Comuni. [pir/mdg](#)

Costruire insieme la salute



Il Piano per il sistema sanitario del futuro è in fase di elaborazione.

Il sistema sanitario del futuro.

Come dovrà essere in futuro l'assistenza sanitaria in Alto Adige? Negli ultimi mesi molte persone hanno risposto a questa domanda. Quasi 1.450 proposte provenienti da cittadini e cittadine, esperti, Comuni, associazioni e operatori del settore sanitario e sociale sono confluite nella prima fase di partecipazione al nuovo Piano sanitario provinciale 2027-2030. Il Piano sanitario provinciale è lo strumento strategico più importante per l'ulteriore sviluppo del sistema sanitario. Esso definisce le priorità della politica sanitaria per i prossimi anni. "L'obiettivo è un sistema sanitario moderno e integrato, in cui gli ospedali e l'assistenza territoriale collaborino più strettamente, ponendo l'accento su prevenzione, qualità, formazione, innovazione e digitalizzazione", spiega l'assessore provinciale Hubert Messner. Attualmente le proposte sono oggetto di una valutazione tecnica. Su questa base verrà elaborata la bozza del Piano. Dopo un'ulteriore fase di consultazione, il Piano 2027 dovrà essere approvato dalla Giunta provinciale e poi attuato gradualmente. [san/mdg](#)

Per neonati e neonate

Vaccinazione gratuita contro l'RSV. Quella che inizia come un'infezione respiratoria apparentemente innocua può diventare rapidamente pericolosa per i neonati, soprattutto se non riescono più a respirare. Per proteggere meglio i neonati e i lattanti dal virus respiratorio sinciziale (RSV) e prevenire decorsi gravi della malattia, la campagna di prevenzione proseguirà anche nel 2026/2027. I lattanti potranno quindi ricevere la vaccinazione passiva con l'anticorpo Nirsevimab e essere così protetti dal virus RSV. Hanno diritto all'immunizzazione i neonati e le neonate residenti in Alto Adige nati o che nasceranno tra aprile 2026 e marzo 2027, nonché i bambini con fattori di rischio che non abbiano ancora compiuto il secondo anno di età. L'immunizzazione è volontaria e gratuita. L'RSV è una delle cause più frequenti di infezioni delle vie respiratorie nei bambini e le



L'RSV può essere pericoloso per i neonati e le neonate. La vaccinazione protegge da questa malattia.

bambine. Soprattutto nei primi mesi di vita, l'infezione può avere un decorso grave e portare a bronchiolite o polmonite. [san/mdg](#)

Intervista di Carmen Kollmann Traduzione Traduzioni STR

“Mettiamoci in gioco”

Philipp Achammer è il membro più giovane della Giunta provinciale, ma anche uno dei più longevi in carica. Nell'intervista che segue spiega come è cambiata la politica e l'importanza della formazione alla democrazia e di un sistema scolastico che garantisca pari opportunità.



Foto: Fabio Bruculeri

Philipp Achammer, nato nel 1985 a Bressanone, è sposato e ha due figli. Fin dalla sua giovinezza Achammer è attivo in politica: inizialmente nel Consiglio comunale di Vandoies, poi tra l'altro come responsabile provinciale per i giovani, segretario provinciale e presidente della Südtiroler Volkspartei. Nell'autunno del 2013 Achammer è stato eletto nel Consiglio provinciale dell'Alto Adige, ed era all'epoca il secondo consigliere più giovane. Da gennaio 2014 è membro della Giunta provinciale. Nell'attuale legislatura, Achammer è responsabile dei settori dell'istruzione e della cultura tedesca, del diritto allo studio, dei beni culturali, dell'innovazione, della ricerca, dell'università e dei musei.

Assessore Achammer, lei è attivo politicamente fin da quando era giovane. Come è iniziato il suo percorso? E quale ruolo ha giocato la sua famiglia?

Ho mosso i primi passi in politica nel Consiglio comunale di Vandoies e nella Junge Generation della SVP. Successivamente sono diventato segretario provinciale della SVP, incarico che ho svolto a tempo pieno. Per me la politica significa poter contribuire a costruire il futuro, impegnarsi in prima persona e fare la differenza. Ma significa anche dialogare, confrontarsi e cercare insieme soluzioni condivise. La mia famiglia mi ha sempre appoggiato in questo, sebbene l'impegno politico richieda naturalmente molto tempo. Ho quindi imparato a ritagliarmi consapevolmente degli spazi in cui la politica non viene al primo posto.

Anagraficamente è il più giovane assessore di questa Giunta provinciale, ma politicamente è uno dei più longevi in carica, insieme al presidente della Provincia. La politica è cambiata negli ultimi 20 anni?

Sì, credo proprio che la politica, e soprattutto il dibattito politico, siano cambiati profondamente. Stiamo assistendo al fatto che slogan semplici e populistici spesso arrivano alle persone più rapidamente dei contenuti

politici seri. Questo deve farci riflettere. Non si tratta di condannare ogni singola dichiarazione dai toni polemicici. Ma dobbiamo capire perché le risposte semplicistiche siano diventate così attraenti. Proprio per questo è importante riavvicinare le persone - in particolare i giovani, ma non solo - alla politica, alla democrazia e ai valori democratici fondamentali. Non possiamo rimanere indifferenti a ciò che accadrà domani e dopodomani, perché ne va del futuro di tutti noi.

In qualità di assessore provinciale all'istruzione, lei guida la politica scolastica dell'Alto Adige da oltre dodici anni. Che ricordo ha dei suoi anni di scuola?

Credo di essere stato uno studente tranquillo. Di certo, conservo un bel ricordo dei miei anni scolastici. Un periodo particolarmente formativo è stato quello trascorso al liceo linguistico di Bressanone, perché è lì che ho iniziato a impegnarmi in politica. I miei insegnanti mi hanno sempre sostenuto e incoraggiato in questo percorso.

Con il “Dialogo sulla formazione” è stato avviato un percorso di ampio respiro. Cosa si aspettava personalmente da questa iniziativa e perché ce n'è bisogno?

La scuola è il primo specchio della società. I cambiamenti sociali vi si

“Dobbiamo capire perché le risposte semplicistiche siano diventate così attraenti. Proprio per questo è importante riavvicinare le persone - in particolare i giovani, ma non solo - alla politica, alla democrazia e ai valori democratici fondamentali”.

Philipp Achammer, assessore provinciale all'Istruzione e Cultura tedesca, all'Innovazione e alla Ricerca, ai Musei e ai Beni culturali

manifestano prima che in altri ambiti e in modo più immediato. Per questo motivo la scuola e l'istruzione devono sapersi rinnovare e progredire costantemente. Con il Dialogo sulla formazione vogliamo raggiungere proprio questo obiettivo: venirci incontro, dialogare con franchezza e riflettere insieme su quali misure siano necessarie per preparare al meglio la scuola di oggi e di domani. Ritengo che abbiamo compiuto grandi passi in avanti e che ora dobbiamo continuare a lavorare con impegno. Perché non dobbiamo mai dimenticare una cosa: al centro c'è sempre il bambino con i suoi bisogni. Dobbiamo fare tutto il possibile affinché ogni bambina e ogni bambino nella nostra provincia abbia, per quanto possibile, le stesse opportunità. L'equità nel mondo dell'istruzione è da sempre un tema che mi sta molto a cuore e che non dobbiamo mai perdere di vista in nessuna decisione.

Oltre all'istruzione, in questa legislatura lei segue anche la cultura tedesca, l'innovazione e la ricerca, i musei e i beni culturali. Qual è, a suo avviso, la sfida più grande?

Viviamo in tempi turbolenti e questi cambiamenti si avvertono in tutti i settori di mia competenza. Le divisioni e i toni esasperati si fanno sempre più forti, ma questa non può essere la nostra strada. Ogni ambito presenta sfide specifiche. Nel settore cultura-

le, ad esempio, è necessario garantire retribuzioni giuste e adeguate a chi offre servizi culturali. Allo stesso tempo, dobbiamo opporci a qualsiasi ingerenza nella cultura e nella scienza. Servono spazi di confronto aperti e la possibilità di crescere e svilupparsi liberamente. Ciò vale anche per l'innovazione e la ricerca, dove nei prossimi anni ci attendono importanti sviluppi, soprattutto per quanto riguarda il NOI Techpark. Anche in relazione al tema dei musei e della tutela dei beni culturali dobbiamo andare avanti, senza però perdere di vista il passato. Dobbiamo trarre dalla storia e dal presente quegli elementi che sono capaci di fornirci un orientamento per il futuro. Sono convinto che si debba continuare a investire in questi ambiti, perché tengono unita la società,

creano punti di riferimento condivisi e rafforzano la convivenza. E proprio in tempi come questi, tutto ciò è di importanza cruciale.

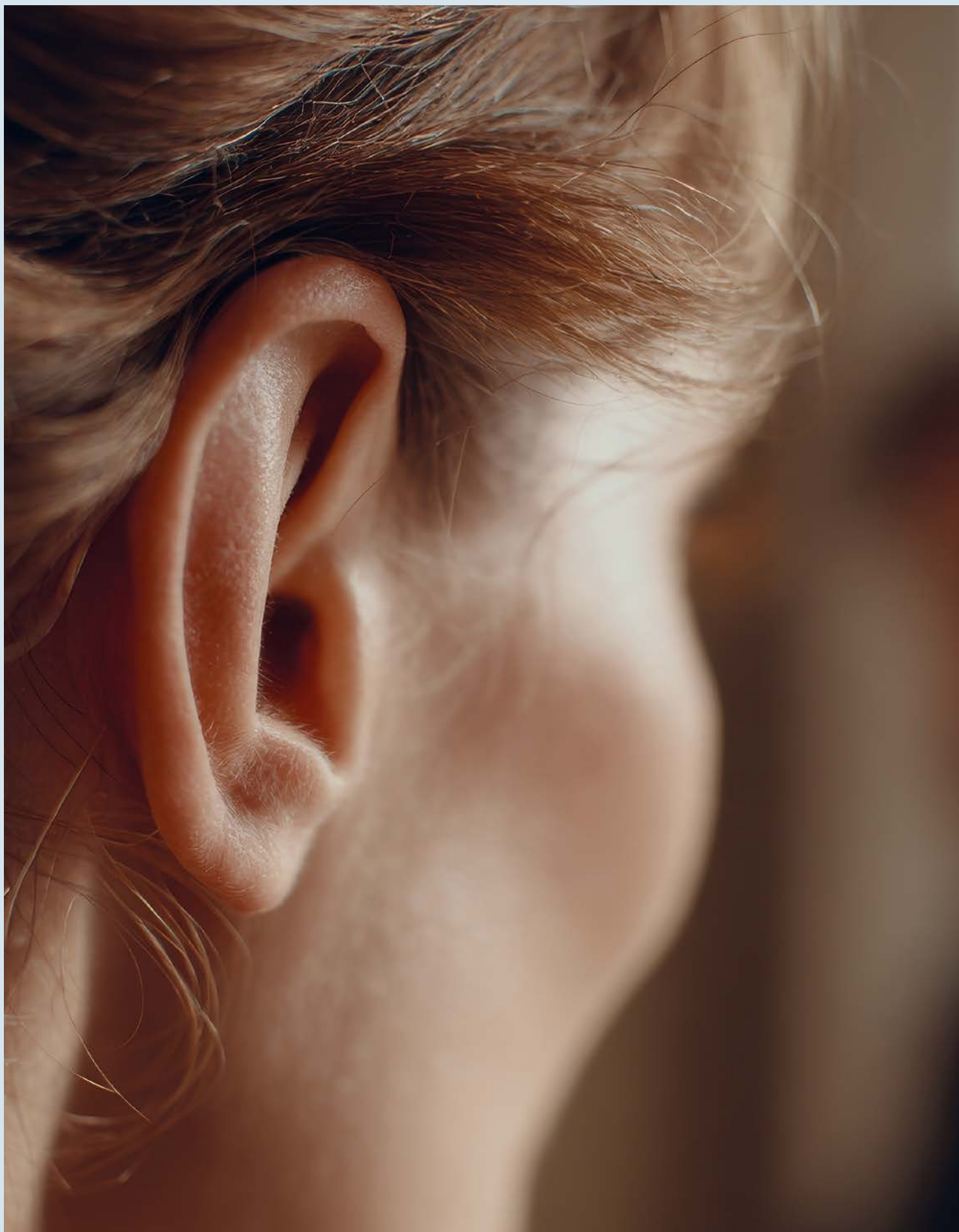
L'educazione alla democrazia è un tema che le sta molto a cuore. Perché è necessaria proprio ora?

Perché la democrazia non è mai scontata. Dobbiamo batterci con consapevolezza e con tutte le nostre forze per contrastare la perdita della memoria storica e ogni forma di arretramento sociale. Viviamo in un'epoca in cui a domande complesse vengono date sempre più spesso risposte semplicistiche. Allo stesso tempo, non mancano i tentativi di condizionare il mondo dell'istruzione, della scienza e della cultura. Questo non deve però lasciarci indifferenti. Dobbiamo impegnarci per la democrazia e fare in modo che nessuno abbia la sensazione di essere stato dimenticato. È nostro compito imparare dalla storia e tutelare le libertà fondamentali sancite dalla Costituzione. Mettiamoci, quindi, in gioco e non cediamo alla tentazione di tornare indietro seguendo la via apparentemente più semplice! ■



Foto: Philipp Achammer

Philipp Achammer ha iniziato a fare politica da giovanissimo, primo incarico nel Consiglio comunale di Vandoies



Testo di Angelika Schrott **Traduzione** Traduzioni STR

Arginare la crisi prima che esploda

Quando lo stress supera il limite, non serve sempre ricorrere subito a un percorso terapeutico. A volte basta trovare qualcuno disposto ad ascoltare o un aiuto specialistico al momento giusto. La chiave sta nel cogliere il disagio sul nascere. Da qui la scelta della Provincia di puntare sempre più sulla prevenzione e su servizi a bassa soglia.

Foto: creata con l'IA

Anche le persone sane possono attraversare periodi di stress, lutti, ansie o momenti critici. L'aspetto cruciale sta nella capacità di far fronte a queste situazioni o di trovare il supporto giusto.

Quando lo stress supera il limite, non serve sempre ricorrere subito a un percorso terapeutico. A volte basta trovare qualcuno disposto ad ascoltare o un aiuto specialistico al momento giusto. La chiave sta nel cogliere il disagio sul nascere. Da qui la scelta della Provincia di puntare sempre più sulla prevenzione e sui servizi a bassa soglia.

La sveglia suona, ma la notte è stata insonne. Ancora prima di alzarsi, la mente è già un turbinio di pensieri. Al lavoro regna lo stress, a casa i conflitti; a questo si aggiungono, magari, la preoccupazione per un familiare o il dolore per la perdita di una persona cara, con la conseguenza di sentirsi sopraffatti. Sono momenti che molti sperimentano: fanno parte della vita e non vanno comunque scambiati per un disturbo mentale.

La salute mentale riguarda tutti noi. Avere una buona salute mentale, infatti, non significa essere sempre felici, sereni o efficienti. Anche le persone sane possono attraversare periodi di stress, lutti, ansie o momenti critici. L'aspetto cruciale sta nella capacità di far fronte a queste situazioni o di trovare il supporto giusto. Spesso riusciamo a superare questi momenti da soli, oppure confidandoci con amici e familiari. Ma a volte le nostre energie non bastano più: ed è allora che serve un maggiore sostegno.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità sottolinea che la salute mentale è parte integrante della salute e del benessere. E le statistiche internazionali confermano la portata globale del fenomeno: nel mondo, circa una

persona su sette convive con un disturbo mentale. Tra gli adolescenti la proporzione è pressoché la stessa, con depressione e disturbi d'ansia in cima alla lista.

Fattori di stress e di protezione. Secondo il Dipartimento provinciale Prevenzione sanitaria e Salute, l'insorgere di problemi psicologici gravi a partire da situazioni di stress non è, tuttavia, quasi mai riconducibile a un singolo fattore scatenante. A giocare un ruolo determinante sono soprattutto la durata e l'intensità del disagio e le capacità individuali di far fronte alle situazioni difficili.

Accanto a ciò, assumono un'importanza fondamentale i fattori di protezione: legami sociali solidi, la percezione di sicurezza, la vicinanza della rete affettiva e le strategie di coping consentono di arginare efficacemente il disagio.

“Vogliamo intervenire tempestivamente: informare, prevenire e intercettare per tempo il disagio, con servizi a bassa soglia e un’assistenza capillare sul territorio. In questo modo possiamo impedire più efficacemente che il disagio evolva in una vera e propria crisi”.

Hubert Messner

assessore provinciale alla Prevenzione sanitaria e alla Salute

Non aspettare che tutto crolli. Il primario Erwin Steiner sottolinea a tal proposito che il sostegno specialistico non è utile solo quando la vita quotidiana va completamente in pezzi. Spesso è opportuno cercare aiuto in anticipo, quando lo stress si protrae nel tempo o quando le risorse individuali utilizzate fin a quel momento non sono più sufficienti.

Molti, però, cercano aiuto solo quando è ormai troppo tardi. Spesso per vergogna o perché credono di riuscire a risolvere i problemi da soli. Eppure la pratica clinica dimostra il contrario. Chi riceve un supporto tempestivo spesso riesce a gestire meglio lo stress e a impedire che le difficoltà si cronicizzino. Proprio per questo il Dipartimento provinciale Prevenzione sanitaria e Salute punta sempre più sulla prevenzione e sui servizi di prossimità. “Vogliamo intervenire tempestivamente: informare,

prevenire e intercettare per tempo il disagio, con servizi a bassa soglia e un'assistenza capillare sul territorio. In questo modo possiamo impedire più efficacemente che il disagio evolva in una vera e propria crisi", sottolinea Hubert Messner, assessore provinciale alla Prevenzione sanitaria e Salute.

L'aiuto deve essere facilmente accessibile e vicino alle persone. È in questa prospettiva che prosegue il potenziamento dell'assistenza psicologica. Il Servizio psicologico accompagna bambini, adolescenti e adulti offrendo percorsi di consulenza, diagnosi psicologiche, psicoterapia e interventi nelle situazioni di crisi. Un punto di riferimento sono anche i Centri di salute mentale, aperti alle persone affette da disturbi psichici o che si trovano ad affrontare condizioni di

stress. A entrambi i servizi è possibile accedere direttamente, senza che sia indispensabile la prescrizione medica.

"Oltre al Servizio psicologico e ai Centri di salute mentale, stiamo gradualmente creando una rete di assistenza psicologica di base nelle Case della Comunità", afferma Michael Mayr, direttore del Dipartimento Prevenzione sanitaria e Salute.

L'offerta si arricchisce con i consultori familiari e le strutture di psichiatria e psicoterapia per l'infanzia e l'età evolutiva. Proprio quest'anno è stato potenziato anche il servizio di psicologia scolastica, grazie all'ampliamento dell'organico. I professionisti di questo settore affiancano gli alunni nei momenti di disagio psicologico, eseguono una prima diagnosi d'orientamento e

supportano corpo docente e famiglie. "Il principio ispiratore dei vari servizi è semplice: le persone devono trovare aiuto prima che la situazione degeneri", dichiara Mayr.

Quando la crisi diventa acuta. A volte, però, i meccanismi di difesa di cui una persona dispone non sono più sufficienti ad arginare lo stress. In questi casi, ansia, disperazione, smarrimento o un senso di totale sopraffazione rischiano di prendere il sopravvento. Erwin Steiner, referente del Servizio di supporto psicologico telefonico in caso di crisi, definisce tali situazioni come momenti in cui la capacità di agire autonomamente è fortemente limitata, rendendo indispensabile un sostegno specialistico.

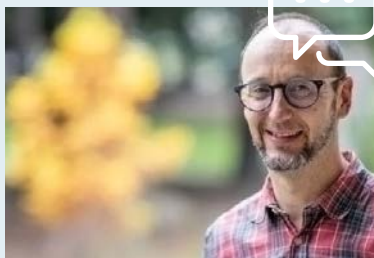
L'importanza di un aiuto a bassa so-

Primo soccorso psicologico



Altri servizi di riferimento:

Centri di salute mentale, consultori familiari, servizi di psicologia scolastica, neuropsichiatria infantile e dell'età evolutiva, servizio psicologico, servizio psichiatrico



Erwin Steiner,
responsabile del Servizio di
supporto psicologico telefonico in
caso di crisi

Come si fa a capire se una situazione è degenerata in una crisi psicologica acuta?

Il segnale principale è che i meccanismi di difesa e di coping non bastano più e la capacità di agire è fortemente compromessa. Le persone che ne soffrono possono apparire emotivamente paralizzate, non rispondere più quando vengono interpellate o manifestare panico estremo, ansia, tremori, pianto o rabbia.

Come possono intervenire familiari e amici?

È consigliabile agire secondo il principio LOOK - LISTEN - LINK (vedi grafica a pagina 11). Mantenere la calma, stabilire un contatto con la persona, ascoltare e prendere sul serio la situazione. Se occorre, si può attivare un supporto professionale e, in caso di pericolo immediato, bisogna chiamare il numero di emergenza 112.

Cosa succede quando si chiama il Servizio di supporto psicologico telefonico?

Innanzitutto viene valutata la situazione, le persone coinvolte vengono aiutata a ritrovare la stabilità e si forniscono loro indicazioni e orientamento. Spesso è già sufficiente un colloquio con un professionista. Se necessario, la persona viene indirizzata ai servizi più appropriati. [vh/str](#)

glia trova conferma nelle statistiche di tale servizio. Nel 2025 le chiamate sono state 4.717, dovute perlopiù a conflitti familiari o quadri di stress acuto. La durata media di ciascun colloquio si è attestata sui 17 minuti.

Il dato che colpisce di più è l'efficacia immediata: circa l'80 per cento delle chiamate è stato risolto senza bisogno di reindirizzamento. Spesso è bastato un colloquio professionale per stabilizzare le persone, fornire loro un punto di riferimento e definire insieme i passi successivi.

Erwin Steiner riassume così il compito del Servizio di supporto psicologico telefonico: "Non sempre serve un ulteriore trattamento immediato. Spesso si tratta innanzitutto di ascoltare, trasmettere sicurezza e aiutare le persone a ritrovare le proprie risorse interiori".

Cosa può fare ognuno di noi per la propria salute mentale.

Non è possibile programmare completamente il proprio benessere psicologico e nessuno è immune dai momenti difficili della vita. Tuttavia, alcuni comportamenti possono contribuire a preservare il benessere psicologico e a rendere più gestibili le situazioni di stress. Il primario Erwin Steiner evidenzia che spesso sono proprio le abitudini quotidiane più semplici a produrre un grande effetto. Un'attività fisica regolare, un adeguato riposo notturno e una routine quotidiana il più possibile costante possono fornire stabilità e creare occasioni di recupero delle energie e di equilibrio. Altrettanto importanti sono le relazioni sociali. Restare in contatto con gli altri e condividere le proprie difficoltà permette di non affrontare da soli i momenti più difficili. Significa anche imparare a riconoscere i propri limiti. Molte persone, invece, tirano la corda oltre

misura, sforzandosi di reggere ritmi superiori alle proprie reali energie e rischiando, così, di incorrere in un esaurimento psicofisico. Al contrario, gli psicologi concordano sul fatto che concedersi pause rigeneranti, tutelare il proprio tempo di riposo e aprirsi al supporto esterno non costituiscono debolezze, bensì fattori determinanti di protezione della salute mentale.

È altrettanto cruciale non considerare l'alcol o altre sostanze come una scorciatoia per risolvere i problemi. Sebbene offrano un sollievo transitorio, a lungo andare acuiscono il malessere. Prestare attenzione ai propri bisogni, mantenere una rete relazionale attiva e affrontare le criticità sul nascere rappresenta, quindi, la strategia migliore per gestire le situazioni di vita più difficili.

Parlarne apertamente. I problemi di salute mentale restano troppo spesso circondati dal silenzio, a differenza di quelli fisici. Ciononostante, nessuno ne è immune: una crisi psicologica può riguardare chiunque e non intacca minimamente il valore di una persona, il suo carattere o le sue capacità. Chiedere aiuto e dare voce alle proprie difficoltà non è, infatti, sinonimo di debolezza, ma è il primo passo per ritrovare la salute.

Essere presenti a se stessi. La maggior parte delle crisi si sviluppa lentamente, alimentata da preoccupazioni persistenti, da un senso di stanchezza cronica o da preoccupazioni che si tengono dentro troppo a lungo. Proprio per questo è importante prestare per tempo attenzione a queste situazioni, a se stessi e alle persone che ci circondano. Perché il supporto non comincia soltanto quando si arriva all'emergenza ma nel momento in cui si trova il coraggio di compiere il primo passo. Prima che la crisi si manifesti. ■



“Riduci lo spreco. Acquista il giusto”: una nuova campagna della Provincia mira a sensibilizzare l'opinione pubblica sullo spreco alimentare e su come evitarlo.

Fare la spesa in modo consapevole significa sprecare meno

I generi alimentari sono risorse preziose e il loro spreco può essere evitato facendo la spesa in modo consapevole: è quanto illustra una campagna di sensibilizzazione promossa dalla Provincia.

A chi non è mai capitato: prima di tornare a casa dal lavoro, si fa un salto veloce al supermercato più vicino per comprare qualche cosetta. Spesso quelle piccole cose si trasformano in un carrello ben pieno, perché non si sa più con esattezza se a casa c'è ancora abbastanza latte, se il pane basterà per la merenda a scuola il giorno dopo o se il piatto della frutta è pieno. Una volta a casa, lo sguardo cade sui due litri di latte già presenti nel frigorifero, il cassetto del pane è ancora pieno e sul piatto della frutta ci sono già mele, pere e banane.

Fare la spesa con intelligenza può aiutare a non sprecare il cibo: lo sottolinea una campagna della Provincia lanciata in occasione della Giornata contro lo spreco alimentare del 29 settembre. Attraverso annunci pubblicitari, un ricettario e un sito web si intende sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema.

Consigli contro lo spreco. Sul sito web si trovano consigli su come migliorare le proprie abitudini in futuro. Innanzitutto, pianificando anziché improvvisare: un programma settimanale dei pasti aiuta a stilare una lista della spesa. Prima di andare a fare la spesa: dare sempre un'occhiata al frigorifero e alla dispensa – e acquistare solo ciò che manca. Se gli alimenti vengono conservati correttamente in frigorifero, si mantengono più a lungo. In generale, è importante seguire il principio FIFO (first in, first out – ovvero: primo ad entrare, primo ad uscire): gli alimenti freschi vanno messi più in fondo, in modo che quelli più vecchi vengano consumati per primi. Infine, ogni (o quasi ogni) alimento merita una seconda possibilità: la frutta troppo matura può essere trasformata in un frullato o in una composta, mentre il pane raffermo acquista un nuovo sapore se utilizzato

per preparare canederli o sotto forma di sformati di pane.

I prodotti riportano una data di conservazione: la dicitura “da consumarsi preferibilmente entro” indica per quanto tempo le caratteristiche del prodotto rimangono ottimali. Tuttavia, anche dopo tale data, a seconda del tipo e delle condizioni di conservazione, il prodotto può essere ancora commestibile. Secondo le indicazioni del Ministero della Salute, pasta, riso o farina sono di norma ancora commestibili da uno a due mesi dopo la scadenza, mentre le conserve sott'olio come tonno, carciofi o funghi possono esserlo addirittura fino a un anno. Anche in questo caso è importante osservare attentamente, annusare o assaggiare. Se l'alimento sembra in perfette condizioni, nulla impedisce di consumarlo.

Ognuno di noi può quindi dare il proprio contributo per evitare lo spreco alimentare: producendo, per quanto possibile, solo ciò che consumiamo realmente e consumando il più possibile gli alimenti acquistati, senza buttarli via. In questo modo riusciremo a raggiungere insieme gli obiettivi di sostenibilità delle Nazioni Unite – e allo stesso tempo ad alleggerire il bilancio familiare. [ck/mdg](#)

Consigli e ricette contro lo spreco alimentare



Due ranger, un unico obiettivo



Il loro posto di lavoro è immerso nella natura. Tuttavia, i Ranger del Parco naturale e i Südtirol Alto Adige Ranger hanno compiti diversi. Perché entrambi sono necessari per la conservazione del paesaggio naturale.

Aiuto nell'orientamento, informazioni sulle specie animali e vegetali, sensibilizzazione dei visitatori: in una soleggiata giornata di fine estate nel Parco naturale Sciliar-Catinaccio, il Ranger Anton Schönberger ha molto da fare. "Il mio compito è quello di trasmettere agli abitanti del posto e ai turisti l'entusiasmo per le meraviglie naturali che possono trovare in un Parco naturale – una delle poche aree protette dell'Alto Adige", racconta. Questa è anche la chiave per convincerli ad adottare un approccio rispettoso nei confronti della natura.

Ma non è tutto: oltre all'informazione e all'orientamento dei visitatori, tra i molteplici compiti dei Ranger dei Parchi naturali in Alto Adige rientrano anche il monitoraggio e la ricerca sulla flora e la fauna, gli interventi di cura del paesaggio naturale e la trasmissione di contenuti didattici – dalle visite guidate orientate all'esperienza nei Parchi naturali alle offerte di educazione ambientale nei Centri visite.

Novità per i Ranger dei Parchi naturali. "Nessuno conosce il Parco naturale bene come loro", afferma convinto Leo Hilpold, direttore dell'Ufficio provinciale Natura. "La loro competenza principale è quella di fungere da ponte tra natura e uomo – e il loro lavoro è fondamentale per l'accettazione delle misure di tutela ambientale, per la percezione positiva del Parco naturale da parte del pubblico e per un'esperienza naturalistica coinvolgente".

Già da 30 anni i Ranger dei Parchi naturali operano nelle aree protette dell'Alto Adige, soprattutto nei mesi estivi. Per far fronte alle crescenti esigenze, a partire dal 2027 è prevista un'importante novità per il personale specializzato dei sette Parchi naturali altoatesini. Per ogni Parco naturale è stato creato un posto di lavoro a tempo pieno, per un totale di sette. "In questo modo, in futuro potremo offrire un'educazione ambientale continua e per tutto l'anno alle scuole e alle persone interessate, ma anche garantire una comunicazione digitale al passo con i tempi", afferma Hilpold. In questo modo la popolazione locale potrà essere meglio informata e coinvolta – "cosa che ci sta molto a cuore", sottolinea il direttore dell'ufficio.

Spostiamo l'attenzione sull'Alpe di Siusi. Davanti a uno scenario montano mozzafiato, la Südtirol Alto Adige Ranger Michaela Prister è in servizio e spiega ai visitatori le regole da rispettare nell'area protetta. "Una sfida particolare sono i turisti appassionati di fotografia che, alla ricerca dello scatto perfetto, finiscono in mezzo a un prato non falciato", racconta. Con molta pazienza spiega ripetutamente perché un prato calpe-

stato non possa più essere falciato. È necessaria una maggiore sensibilizzazione anche sul tema degli escrementi dei cani. "Il microbioma del cane può essere letale per i bovini e non deve in alcun modo contaminare il foraggio", spiega Prister. Mentre i proprietari di cani si dimostrano per lo più comprensivi, per quanto riguarda i ciclisti c'è ancora molto lavoro di sensibilizzazione da fare per raggiungere una buona convivenza.

Il progetto pilota è partito con successo. Il progetto pilota dei Südtirol Alto Adige Ranger è attivo dall'estate del 2026. Su incarico delle associazioni turistiche, un totale di 15 Südtirol Alto Adige Ranger hanno sensibilizzato i visitatori, in luoghi molto frequentati, sul comportamento corretto da tenere nella natura e nel paesaggio, soprattutto al di fuori delle aree protette, integrando così il lavoro dei Ranger dei Parchi naturali. "A differenza degli anni passati, in cui le singole organizzazioni turistiche assumevano personale per la sensibilizzazione dei visitatori e agivano ciascuna per conto proprio, ora il coordinamento è affidato alla Ripartizione provinciale Natura, Paesaggio e Sviluppo del territorio: È stato organizzato un corso di formazione uniforme della durata di 2,5 giorni per i Südtirol Alto Adige Ranger, che

◀ In qualità di Ranger del Parco naturale, Anton Schönberger fa da ponte tra l'uomo e la natura, qui nel Parco Naturale Sciliar-Catinaccio.

ora sono collegati in rete tra loro, collaborano con i Centri visite dei Parchi naturali e le Stazioni forestali e sono riconoscibili grazie a una divisa uniforme", spiega Elisabeth Berger, coordinatrice del Patrimonio Mondiale UNESCO delle Dolomiti in Alto Adige.

Il progetto pilota è nato dal tavolo di coordinamento congiunto con le organizzazioni turistiche. "Vogliamo impegnarci insieme per la tutela della natura. Negli ultimi anni, in alcune zone l'afflusso di visitatori è aumentato notevolmente. L'assistenza attiva è molto apprezzata dai turisti, che non sempre conoscono il comportamento corretto da tenere in montagna", riferisce Florian Zerzer, direttore della Ripartizione provinciale Natura, Pa-

esaggio e Sviluppo del territorio.

Lo dimostrano anche i riscontri sul posto. Secondo Martin Rabensteiner, direttore di Alpe di Siusi Marketing, un primo bilancio risulta decisamente positivo: "La presenza dei Südtirol Alto Adige Ranger rappresenta un valore aggiunto: da un lato svolgono un importante lavoro di sen-

"Anche se i compiti dei Ranger dei Parchi naturali e dei Südtirol Alto Adige Ranger differiscono, l'obiettivo è comune: rafforzare il senso di responsabilità della popolazione locale e dei visitatori nei confronti dell'habitat altoatesino".

Peter Brunner

assessore provinciale alla Tutela dell'ambiente, della natura e del clima

sibilizzazione tra gli ospiti, dall'altro ci forniscono un feedback fondamentale sulle difficoltà ricorrenti nel nostro territorio. Da ciò possiamo ricavare misure di miglioramento mirate".

Il percorso intrapreso proseguirà quindi anche nel 2027, come spiega su richiesta l'assessore provinciale alla Tutela dell'ambiente, della natura e del clima Peter Brunner: "Anche se i compiti dei Ranger dei Parchi naturali e dei Südtirol Alto Adige Ranger sono diversi, l'obiettivo è comune: rafforzare il senso di responsabilità della popolazione locale e degli ospiti nei confronti dell'habitat altoatesino. Per la tutela a lungo termine della natura e del paesaggio abbiamo bisogno dell'impegno di entrambi i gruppi di Ranger".

Attività di sensibilizzazione per una convivenza serena: la Südtirol Alto Adige Ranger Michaela Prister mentre parla con alcuni ciclisti sull'Alpe di Siusi.



Il rispetto ha molte sfaccettature

Che si tratti della natura o del rapporto con i giovani, per Klaus Bliem e Florian Ploner il rispetto inizia da piccoli gesti consapevoli.



Per Klaus Bliem è importante comportarsi con rispetto nella natura e avere riguardo per le persone e gli animali.

Klaus Bliem è guardia forestale e responsabile del settore Natura e Ambiente presso l'Alpenverein Südtirol. Florian Ploner lavora presso il Centro giovanile di Lana, dove accompagna ragazze e ragazzi nella loro vita quotidiana. Due ambiti diversi, con un atteggiamento comune: il rispetto è qualcosa che si vive quotidianamente.

Klaus Bliem, cosa significa per lei il rispetto nella natura?

La cosa più importante è in realtà molto semplice: riportare a casa i propri rifiuti e non lasciare nulla sul posto. Se si portano con sé bottiglie piene o cibo, allora anche lo zaino vuoto ha spazio per ciò che rimane. È una questione di buona educazione. In linea di principio bisogna essere consapevoli che all'aperto ci muoviamo nell'habitat degli animali. È, per così dire, il loro salotto – e dovremmo comportarci di conseguenza. Ciò significa rimanere sui sentieri, rispettare i cartelli indicatori e, ad esempio, tenere i cani al guinzaglio. Questo è importante soprattutto in inverno, perché altrimenti si disturba gli animali selvatici.

E come si manifesta il rispetto verso le altre persone nella natura?

Anche nella convivenza. Escursionisti, ciclisti: tutti condividono lo stesso spazio. In questo caso è utile essere rispettosi. Magari scendere dalla bici, oppure spostarsi di lato. E quando ci si saluta, augurandosi una buona giornata, in realtà il rispetto inizia già da lì.

Florian Ploner, lei lavora quotidianamente con i giovani. Come vive il rispetto in questo ambito?

Spesso ai giovani viene rimproverato di essere irrispettosi. Io non la vedo così. Al contrario: molti prestano molta attenzione a come ci si comporta gli uni con gli altri. Si orientano fortemente a ciò che vedono, soprattutto agli adulti. Nel mio lavoro ho visto molti esempi in cui ragazze e ragazzi si impegnano volontariamente per gli altri, per i coetanei o anche per le persone più anziane. Questo dimostra che il rispetto e la disponibilità ad aiutare ci sono eccome.

Cosa è particolarmente importante nel rapportarsi con i giovani?

Proprio durante la pubertà molti si mettono alla prova. Questo riguarda il loro comportamento, il loro aspetto, la loro personalità. Se qualcuno fa qualcosa di diverso – che si tratti di uno stile di abbigliamento o di un taglio di capelli –, allora bisogna rispettarlo. Si può chiedere, mostrare interesse, ma non giudicare immediatamente. È importante anche che noi adulti dimostriamo comprensione. Gli adolescenti e le adolescenti si trovano in

una fase in cui non sempre riescono a controllare i propri sentimenti. A volte questo può essere impegnativo, ma fa parte del processo. Spesso un attimo dopo sono già completamente diversi.

Cosa possiamo fare tutti nella vita quotidiana per mostrare più rispetto?

Klaus Bliem: Essere attenti nella natura, avere riguardo e rendersi conto che non si è soli.

Florian Ploner: E nei rapporti con gli altri non sottovalutare i piccoli gesti. Un sorriso, una parola gentile o la disponibilità ad aiutare – spesso hanno più effetto di quanto si pensi. Si tratta di chiedersi al momento giusto: come voglio comportarmi? Perché è proprio in quel momento che nasce il rispetto. Alla fine, il rispetto non si manifesta con grandi parole, ma in tante piccole decisioni, sia all'aperto nella natura che nella convivenza quotidiana. *kat/mdg*



Per Florian Ploner, il rispetto nei rapporti interpersonali si manifesta anche nei piccoli gesti.



Informazioni
sulla campagna
Respect



respect

La scuola che produce un cambiamento



Le competenze socio-emotive entrano a far parte del curriculum scolastico degli studenti. L'esempio dell'Istituto Comprensivo Bolzano Europa 1, scuola capofila della rete altoatesina, ammessa alla sperimentazione nazionale.

“È un passaggio che muterà gradualmente il mondo della scuola fornendo a bambine e bambini, ragazze e ragazzi, strumenti fondamentali per diventare persone consapevoli e capaci di relazioni sane”.

Margherita Manfredonia, dirigente scolastica dell'IC Bolzano Europa 1

La scuola che guarda al futuro punta diritto su una sperimentazione prevista da una legge nazionale (la numero 22 del 2025 ndr). Una rete di dodici istituti altoatesini, comprendenti scuole dell'infanzia, primarie, secondarie di I e II grado e della formazione professionale, con capofila l'IC Bolzano Europa 1, è stata ammessa alla sperimentazione nazionale finalizzata all'introduzione dello sviluppo delle competenze non cognitive e trasversali nelle attività educative e didattiche delle istituzioni scolastiche. Non è una rivoluzione, bensì un'evoluzione, un passaggio che muterà gradualmente il mondo della scuola fornendo a bambine e bambini, ragazze e ragazzi, strumenti fondamentali per costruire il loro futuro, “affinché possano diventare persone consapevoli e capaci di relazioni sane”, sottolinea Margherita Manfredonia, dirigente scolastica dell'IC Bolzano Europa 1. Da sempre la scuola viene riconosciuta come il luogo dove imparare, studiare e compiere il primo, fondamentale, passo verso il futuro, universitario o lavorativo. In questo quadro le competenze socio-emotive vanno considerate come parte integrante dei processi di insegnamento-apprendimento e della formazione della persona; non si tratta di aggiungere contenuti o ambiti separati, ma di avviare una trasformazione complessiva delle pratiche didattiche, del clima

scolastico e delle politiche di istituto ispirata allo sviluppo delle dimensioni centrali del framework CASEL, ovvero consapevolezza e gestione di sé, consapevolezza sociale, competenze relazionali e capacità di assumere decisioni responsabili. Ragazze e ragazzi possono stare tranquilli: non si tratterà dunque di “materie” soggette ad una valutazione, come per le altre discipline del percorso scolastico. “L'obiettivo” – spiega Francesca Dalnodar, insegnante della scuola primaria San Filippo Neri di Bolzano, appartenente all'IC Bolzano-Europa 1 – “è fare in modo che anche attraverso una lezione di italiano, di matematica o di qualsiasi altra disciplina si possano sviluppare, insieme alle conoscenze, la capacità di collaborare, di gestire le emozioni, di ascoltare gli altri e di affrontare le difficoltà. Si lavora in modo diverso,



Da sinistra il docente Elia Endrizzi, la dirigente Margherita Manfredonia e la docente Francesca Dalnodar

o meglio più completo, su ciò che già facciamo ogni giorno in classe”. In questa prospettiva, aggiunge la dirigente scolastica, “le attività ordinarie vengono arricchite con momenti di riflessione, feedback e autovalutazione che aiutano gli studenti a riconoscere il valore dei propri apprendimenti anche sul piano personale e relazionale”.

Un percorso costruito nel tempo.

Lo sviluppo delle competenze socio-emotive costituisce uno degli obiettivi fondamentali di un progetto che l'IC Bolzano Europa 1 sta portando avanti da più di due anni grazie alla collaborazione e al supporto del Teatro Stabile, dell'Intendenza Scolastica e del Dipartimento Cultura Italiana. Nel 2024, infatti, alla Scuola Secondaria di I grado “Anne Frank” è partito il Progetto “Materia Teatro”, che ha

◀ Le nuove Indicazioni provinciali della scuola italiana dell'Alto Adige hanno integrato ufficialmente le competenze socio-emotive all'interno dei curricula scolastici.

introdotto Teatro come materia curricolare, con l'obiettivo di avvicinare i ragazzi al mondo teatrale, creando uno spazio nel quale studenti e studentesse possano esercitare la creatività, l'ascolto e la crescita espressiva, canalizzare le proprie emozioni ed acquisire una maggiore consapevolezza di sé. "Quest'esperienza – sottolinea la dirigente Manfredonia – ha contribuito al rafforzamento della coesione dei gruppi classe e al miglioramento del clima relazionale, con ricadute positive osservate dai docenti anche nelle altre attività didattiche. La forte partecipazione, la voglia di fare rete e mettersi alla prova sono aspetti fondamentali per rafforzare nei ragazzi spirito di iniziativa e capacità relazionali". Ora la scuola italiana dell'Alto Adige si appresta ad affrontare questa sfida fondamentale: trasformare nella quotidianità e con percorsi mirati ragazze e ragazzi in cittadini attivi e consapevoli. Il nuovo progetto sperimentale, come noto, rientra a pieno titolo

nelle nuove Indicazioni provinciali della scuola italiana dell'Alto Adige, che hanno integrato ufficialmente le competenze socio-emotive all'interno dei curricoli scolastici. "Promuovere lo sviluppo integrale della persona e il benessere a scuola è una base essenziale per affrontare le sfide di una società sempre più complessa", rimarca l'insegnante Francesca Dalnodar. "Lavoriamo con passione per trasformare le pratiche della scuola in prevenzione, affinché le competenze acquisite dalle nostre e dai nostri ragazzi possano avere riflessi positivi sulla loro vita personale". Il percorso, che prende il via in questo anno scolastico, coinvolge tutte le tipologie di scuole: dell'infanzia, primarie, secondarie di primo e secondo grado e professionali, sia pubbliche sia private. L'ampia partecipazione consentirà di sperimentare modalità diverse di promozione delle competenze non cognitive e trasversali nei diversi contesti scolastici. "Questo processo evolutivo chiama tutti i

singoli insegnanti a sostenere nei loro ambiti di competenza il benessere e la crescita integrale di ogni alunno", rimarca con convinzione il prof. Elia Fedrizzi, referente BES per la scuola secondaria di I grado dell'IC Bolzano Europa 1. E allora, dietro i banchi di scuola, anche le materie più tradizionali, come l'italiano e la matematica, potranno diventare occasioni per sviluppare progressivamente competenze fondamentali: la gestione dell'ansia e dell'incertezza, il pensiero critico, la collaborazione, l'interazione e l'empatia. Queste competenze "sono strumenti fondamentali per gli adulti di domani, che dovranno sapersi orientare in una società e in un mondo del lavoro in trasformazione sempre più rapida. La ricerca mostra che hanno già oggi un rilevante valore sociale ed economico e che saranno destinate ad assumere un ruolo ancora più centrale in futuro", spiega il prof. Elia Fedrizzi.

"In questa prospettiva la scuola potrà diventare sempre più un luogo dove rafforzare la fiducia reciproca e la serenità, riducendo le paure e i conflitti, sostenendo a lungo termine la motivazione a partecipare alla vita scolastica", conclude Manfredonia. La nuova missione della scuola può davvero iniziare. ■



"La forte partecipazione, la voglia di fare rete e mettersi alla prova sono aspetti fondamentali per rafforzare nei ragazzi spirito di iniziativa e capacità relazionali", dice la dirigente Manfredonia.



27.11.2026

De dl plurilinguism

Pratiches, inrescides y stromënc de laur tles scores dla Val Badia y de Gherdëina: Iscriziuns cina ai 20 de novëmber.

Ai 27 de novëmber 2026 inviëia l'Intendënza y Cultura ladina düc chi che é interessá da tó pert al De dl plurilinguism, n de dediché ala descurida dl valor dl plurilinguism vit de por de tles scores de nostes valades. Inrescides, pratiches y esperiënzes concretes cuntará dl impëgn dl Departimënt

da sostigní l'inovaziun didatica y da valorisé le laur da vignidé di istituc scolastics dles valades de Gherdëna y Badia.

Le program sará rich de intervënc y aprofondimënc dedicá al plurilinguism, ales manires plurales tla didatti-

ca y ai materiai adorá tles scores. Al gnará ince presenté stromënc y pratiches operatives svilupades tla cornisc dles esperiënzes educatives dl raiun.

Tratan le de gnarál ince proieté n documentar dediché ala didatica, che pitará na odlada concreta sön les esperiënzes y les metodes de insegnamënt aplicades tl contest scolastich local.

Le de se stlujará jö cun na mësä torona, ponsada sciöche ocasiun de incuntada y de dialogh danter rapresentanc dles realtés scolastiches desvalies dles cin' valades ladines. Al gnará pité na panoramica sön i systems scolastics y les politiches linguistiches tles valades y al gnará presenté modei educatifs, iniziative didatiches y esperiënzes liades al insegnamënt dl lingaz de mendranza y de d'atri lingac.

N de por partí esperiënzes, mëte en dialogh prospetives desvalies y aprofondí le rode dl plurilinguism te scora.

Iscrizion



Le program detaié é da cialfé sot al QR-code



LAD



IT



DE



Leggere l'articolo
in italiano



Il gaming come occasione d'incontro



Con eventi, workshop e percorsi formativi, l'associazione DUNG crea spazi d'incontro e sensibilizza i giovani a un uso consapevole dei media digitali. Un impegno che le è valso il riconoscimento "Prestazione d'eccellenza - Il volontariato giovanile".

Il gaming è più di un semplice passatempo: un mezzo che unisce le persone, stimola la creatività e crea nuove forme di socialità.



Considerato da molti un semplice passatempo, per i membri di DUNG il gaming rappresenta ormai una componente significativa della cultura quotidiana e giovanile. Fondata nel 2022, l'associazione si impegna a promuovere il mondo dei videogiochi in tutte le sue declinazioni e a favorire la coesione sociale attraverso esperienze di gioco condivise.

Emblematica la scelta del nome.

DUNG, termine inglese che significa “concime”, si propone come terreno fertile per la crescita della cultura videoludica in Alto Adige. L'associazione si avvale dell'impegno attivo di circa 60 volontari, uniti dall'intento di promuovere il gaming come strumento culturale ed educativo, abbattere i pregiudizi e creare spazi di incontro e confronto.

Esperienza condivisa. “Creare occasioni d'incontro è una delle nostre priorità”, spiega Michael Hofer, membro del consiglio direttivo. Per lui il vero valore non è nella singola partita, quanto piuttosto nella sua dimensione sociale. Nell'immaginario collettivo il gaming è ancora spesso associato alla figura del giocatore solitario, seduto da solo davanti a uno schermo. L'esperienza di DUNG mostra però una realtà diversa: in associazione il videogioco viene, infatti, vissuto in compagnia, è capace di avvicinare persone con gli stessi interessi e creare occasioni di incontro superando barriere generazionali e linguistiche.

È proprio per favorire questa dimensione di condivisione che DUNG organizza regolarmente eventi e iniziative. Il programma comprende LAN party,

giornate dedicate ai giochi da tavolo, tornei e workshop. Uno degli appuntamenti più conosciuti è sicuramente “KiMM Together”, durante il quale i giocatori portano con sé i propri computer, giocano insieme e si incontrano per scambiare idee ed esperienze. Non mancano certo i giochi analogici che fanno parte a pieno titolo della vita associativa. Nel corso dell'evento “Blackout Gaming” l'elettricità viene volutamente bandita e i videogiochi lasciano spazio a giochi da tavolo, di carte e di ruolo.

Per i membri dell'associazione, il gaming rappresenta molto più di un semplice intrattenimento. Hofer considera i videogiochi uno strumento versatile che, analogamente ai libri, ai film o alla musica, narra storie, promuove la creatività e propone punti di vista inediti. Si va dai giochi di strategia alle simulazioni, fino ai giochi che mettono al centro eventi storici o temi di attualità e sociali. E spesso, per affrontarli sono necessari lavoro di

squadra, pensiero strategico e abilità nella risoluzione dei problemi.

Per questo motivo, l'attività educativa riveste un ruolo primario per l'associazione. DUNG collabora con centri giovanili, biblioteche e altre istituzioni, proponendo laboratori, attività estive e corsi di formazione. L'obiettivo non è tanto quello di incoraggiare un maggior numero di persone a giocare, quanto piuttosto di insegnare a bambine e bambini, adolescenti e adulti a utilizzare gli strumenti digitali in modo consapevole e critico.

Accompagnare le giovani generazioni.

“I videogiochi sono ormai parte integrante dell'universo giovanile”, osserva Hofer. È quindi tanto più importante accompagnare i giovani nell'esplorazione del mondo digitale, invece di concentrarsi esclusivamente sui possibili rischi. Naturalmente non si ignorano le criticità, come l'uso eccessivo degli strumenti digitali o i meccanismi manipolativi presenti in

“Il gaming fa ormai parte della realtà quotidiana dei giovani. È quindi ancora più importante accompagnare i giovani nel loro percorso attraverso i mondi digitali, anziché ridurre l’argomento esclusivamente ai rischi”.

Michael Hofer, vicepresidente di DUNG

alcuni videogiochi. Allo stesso tempo, il gaming ha anche grandi potenzialità perché favorisce l'apprendimento e la socializzazione e stimola la creatività.

È proprio durante gli eventi organizzati dall'associazione che emerge con maggiore evidenza il valore di queste esperienze. Il gioco condiviso favori-

sce l'incontro tra persone diverse per età, lingua, estrazione sociale e livello di istruzione, creando rapidamente occasioni di dialogo. Per i giovani, in particolare, può rappresentare un'opportunità per costruire nuove relazioni, stringere amicizie e sentirsi parte di una comunità. Il gaming diventa così un linguaggio universale, capace di oltrepassare le barriere.

L'interesse per le attività proposte dall'associazione è in costante crescita. In particolare, sempre più biblioteche riconoscono nel gaming un importante strumento culturale ed educativo e si rivolgono all'associazione per avviare collaborazioni. Per i membri che prestano il loro tempo su base volontaria, questa crescente attenzione è allo stesso tempo una conferma del lavoro svolto e una sfida. Molti dei progetti vengono infatti portati avanti conciliandoli con il lavoro, gli studi e la famiglia.

Impegno nel volontariato. L'associazione interpreta dunque il premio “Prestazione d'eccellenza - Il volontariato giovanile” soprattutto come un riconoscimento per la dedizione dei suoi volontari. Assegnato nell'ambito dell'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino, il premio è un tributo ai giovani particolarmente attivi nel volontariato e ai progetti innovativi rivolti a bambini e adolescenti. Nello specifico, DUNG è stata premiata per il suo impegno volto a promuovere il gaming come forma contemporanea di cultura e formazione e a sensibilizzare i giovani a un approccio consapevole e condiviso nell'uso dei media digitali. ■



Pieni di energia: il nuovo consiglio direttivo dell'associazione DUNG con (da sinistra) Christian Kofler (presidente), Valentin Meyer, Moritz Markart, Raffael Thaler, Martina Nothegger, Damian Psenner e Michael Hofer (vicepresidente).

Quando l'Autonomia abbatte i confini

Il ruolo delle Autonomie come motore della cooperazione transfrontaliera: è questo il tema del convegno organizzato dall'Euregio, che si terrà dal 27 al 28 ottobre a Trento. All'appuntamento sarà possibile partecipare sia in presenza che online.



Foto: Azienda per il Turismo Trento

Il Castello del Buonconsiglio a Trento: sede del convegno del GECT in ottobre.

Chi conosce Puigcerdà? Questa località sciistica arroccata sui Pirenei, proprio al confine tra Spagna e Francia, conta appena 10.000 abitanti. Sembra lontana dalle nostre Alpi, eppure il 27 ottobre, Xavier Conill, direttore dell'ospedale locale, sarà ospite a Trento per raccontare una storia estremamente interessante anche per l'Alto Adige e per l'intera Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino.

Un ospedale senza confini. A Puigcerdà ha sede l'unico presidio sanitario transfrontaliero d'Europa. Gestito congiuntamente da Catalogna e Francia, l'ospedale di Puigcerdà garantisce assistenza alla popolazione e ai turisti della Cerdagna e del Capcir - i territori situati sui due versanti del confine franco-spagnolo - con l'obiettivo di unire le eccellenze dei due sistemi

sanitari. Se la struttura rappresenta un elemento di unicità per il GECT Cerdagna, le condizioni alla base di questa straordinaria cooperazione sono, invece, ben definite: da un lato, l'Autonomia della Catalogna in Spagna e, dall'altro, la possibilità introdotta dall'Unione Europea di istituire un Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT).

L'Autonomia, come motore della cooperazione transfrontaliera, caratterizza anche altre aree di confine in Europa, le cui esperienze verranno condivise durante il convegno. Tra queste figura anche il "nostro" GECT, ossia l'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino, che ha colto l'occasione dell'ottantesimo anniversario dell'Accordo Gruber-De Gasperi per approfondirne l'eredità.

Nel corso del convegno del 27 e 28 ottobre, presso il Castello del Buonconsiglio a Trento, interverranno inoltre i rappresentanti dei seguenti GECT: "Pyrenees-Mediterranean" e "Euro-region Nouvelle-Aquitaine" (Francia-Spagna), "Galicia-Norte Portugal" (Spagna-Portogallo), "GO" (Italia-Slovenia) e "Euregio Senza Confini" (Italia-Austria). L'appuntamento riunirà esponenti del mondo politico, scientifico e sociale che illustreranno le rispettive esperienze e alcuni esempi di buone pratiche, discutendo su come trarre insegnamento da questi modelli e come svilupparli ulteriormente.

La partecipazione è gratuita per tutti gli interessati che potranno prendere parte al convegno sia in presenza (previa registrazione sul sito www.euregio.info, alla pagina dedicata al progetto "I martedì dell'Euregio in Trentino") sia online in streaming. [gst/str](#)

Tutte le informazioni sul convegno dell'Euregio, sulle modalità di iscrizione e sulla diretta tramite Zoom al seguente link



Programma del convegno "Autonomy as a tool for boosting territorial cooperation" disponibile in lingua inglese



Testo Gabriel Marciano

Mobilità pubblica: destinazione zero emissioni

Il protagonista del trasporto pubblico locale, la società in house della Provincia SASA SpA, viaggia verso le zero emissioni, riconvertendo gradualmente la flotta degli autobus.

All'insegna di una mobilità di qualità e rispettosa dell'ambiente, la più grande realtà di trasporto pubblico in Alto Adige, per numero di autobus, linee e passeggeri, continua la sua transizione verso le zero emissioni. Si tratta di SASA SpA, partecipata per l'88 per cento dalla Provincia, i cui mezzi, sommati, percorrono ogni giorno la distanza di un intero giro intorno all'equatore.

Ma qual è lo stato attuale dei mezzi SASA in circolazione in Alto Adige? Già oggi, 51 mezzi su 374 della flotta sono a zero emissioni, tra autobus elettrici e fuel cell. Ne stanno per entrare in servizio altri 11, all'interno di un piano per il quale la Giunta provinciale ha stanziato un anno fa le risorse per l'acquisto di 120 mezzi. Non solo: altri 50 dei bus attualmente in servizio sono alimentati con HVO:

un biocarburante che nella sua produzione riduce le emissioni fino al 90 per cento rispetto al diesel di origine fossile. Ed è prevista la conversione da diesel a HVO per ulteriori mezzi nei prossimi anni.

L'obiettivo che sta perseguendo SASA, come spiega la presidente Astrid Kofler, è "convertire la flotta verso le zero emissioni, adeguare di conse-

SASA SpA, la più grande realtà di trasporto pubblico in Alto Adige, continua la sua transizione verso le zero emissioni. Nella foto in alto la presidente Astrid Kofler.



Foto: SASA/Lucia Rose Buffa



Foto: Fabio Bruculeri

“Nei prossimi due anni e mezzo avremo veicoli a zero emissioni per metà della flotta, con una forte prevalenza dell’elettrico rispetto alle altre tecnologie”.

Astrid Kofler presidente di SASA

guenza l’infrastruttura e formare il personale”, oltre 600 collaboratrici e collaboratori, affinché il servizio funzioni. Si arriverà così nei prossimi due anni e mezzo, prevede Kofler, ad avere mezzi a zero emissioni per metà della flotta (a cui si aggiungono i mezzi ad HVO), con una prevalenza dell’elettrico a batteria rispetto alle altre tecnologie. Di pari passo, si sviluppa l’infrastruttura di ricarica.

Obiettivo zero emissioni, con un approccio attento alla tecnologia più funzionale. “Zero emission significa sfruttare la tecnologia che meglio si inserisce all’interno del contesto, aziendale e operativo: i nuovi acquisti saranno principalmente mezzi a batteria, ma l’idrogeno è una valida tecnologia complementare, soprattutto laddove esistono vincoli infrastrutturali”, e qui la presidente di SASA fa l’esempio del mancato spazio per l’installazione delle colonnine di ricarica, o delle difficoltà per raggiungere la potenza energetica richiesta a ricaricare grandi quantità di bus elettrici a Merano. Da questo punto di vista, spiega Kofler, si auspica di riuscire a lavorare per livellare verso il basso i costi, che per l’idrogeno verde sono il vero elemento penalizzante. Proprio su questo aspetto si stanno concentrando le politiche

europee in quest’ambito, con piani di incentivi già approvati sia a livello nazionale che comunitario per abbassare gli oneri per l’impiego dell’alimentazione a idrogeno. Tecnologia che ha il vantaggio di ovviare al vincolo della colonnina di ricarica, con un processo di rifornimento più snello.

Un mix tecnologico verso la neutralità climatica. “SASA conta su un mix tecnologico, e la tecnologia si evolve in maniera piuttosto rapida, quindi è bene continuare a monitorare, studiare, scambiarsi best practice con altri attori e fare rete a livello nazionale e all’estero”, sottolinea la presidente Astrid Kofler, riferendosi all’impegno dell’azienda verso una mobilità che persegua la neutralità climatica, aggiungendo, per quanto riguarda l’impegno a mantenersi al passo coi tempi: “Cerchiamo di farlo costantemente, per portare avanti la decarbonizzazione”.

Hydrogen Adige Valley. Nel contesto, si inserisce Hydrogen Adige Valley, progetto di sperimentazione per la generazione di energia e per la decarbonizzazione del trasporto pubblico locale, promossa da Provincia, SASA e Alperia. Questo garantisce “disponibilità certa e immediata di idrogeno verde”, come spiega la pre-

sidente, e potrebbe offrire in futuro opportunità interessanti anche per il settore industriale.

Hydrogen Adige Valley integra in un unico sistema la produzione di energia rinnovabile, la generazione di idrogeno verde e il trasporto pubblico a zero emissioni. L’iniziativa, finanziata dall’Unione Europea attraverso il Next Generation EU, ha mobilitato investimenti per circa 35 milioni di euro. Comprende un impianto da 2 MW per la produzione di idrogeno verde e un parco fotovoltaico dedicato da 1,5 MW, in grado di generare annualmente circa 1,89 GWh di energia rinnovabile e l’ampliamento dell’attuale distributore idrogeno a Bolzano e la costruzione di un distributore idrogeno a Merano. Come annunciato in sede di presentazione lo scorso giugno, l’impianto potrà produrre almeno 360 chilogrammi di idrogeno al giorno, destinati ad alimentare il trasporto pubblico locale e le stazioni di rifornimento di Bolzano e Merano.

Tra gli elementi innovativi, anche il primo impianto fotovoltaico provinciale realizzato sopra un parcheggio per autobus, permettendo di produrre energia senza ulteriore consumo di suolo. ■



Il futuro della ricerca sostenuto dalla Provincia

Il Physical Computing Lab del progetto "Discover and Act with Intelligent Artefacts" di Rosella Gennari.

L'Ufficio Ricerca scientifica, tramite pianificazione strategica, finanziamenti e stipula di accordi internazionali, costituisce lo scheletro della ricerca in Alto Adige.

Sono molteplici le misure e i bandi a sostegno di progetti di ricerca innovativi attuati dall'Ufficio Ricerca scientifica, tramite i quali sono stati forniti finanziamenti a più di 37 progetti di ricerca scientifica e umanistica, tra cui Research Südtirol/Alto Adige (due bandi, rispettivamente nel 2022 e 2024) e Piano Clima Südtirol/Alto Adige (2024).

Sono inoltre attive diverse collaborazioni in ambito europeo, come i Seal of Excellence, i Joint Projects e i partenariati UE (biodiversa+, Agroecology, FutureFoodS e FOREST), che permettono di co-gestire i finanziamenti tra più enti e unificare progetti verso obiettivi comuni. Abbiamo concentrato la nostra attenzione su quattro progetti.

"Materials-based innovation as catalysts for a sustainable transition into circularity in South Tyrol" (primo classificato nel bando "Research Südtirol/Alto Adige 2022"), di Nitzan Cohen (Libera Università di Bolzano), che mira a favorire la transizione verso un'economia circolare e più sostenibile attraverso lo sviluppo di nuovi materiali ottenuti da risorse locali inutilizzate.

"Discover and Act with Intelligent Artefacts" (primo classificato nel bando "Research Südtirol/Alto Adige 2024", sezione "Scienze della vita, scienze naturali e ingegneria") di Rosella Gennari (Libera Università di Bolzano), che ha lo scopo di promuovere un'educazione informatica più inclusiva, unendo tecnologia e creatività secondo l'approccio STEAM.

"DESMOJOINT - Targeting an Anti-sense lncRNA of the Desmoplakin Gene for Treating Arrhythmogenic Cardiomyopathy in Human Cellular Model" (Joint Project) di Marzia De Bortoli (Eurac), si propone di studiare possibili trattamenti per curare la cardiomiopatia aritmogena (ACM), un disturbo cardiaco raro e grave, caratterizzato da una progressiva sostituzione del miocardio con tessuto fibro-adiposo, di causa genetica.

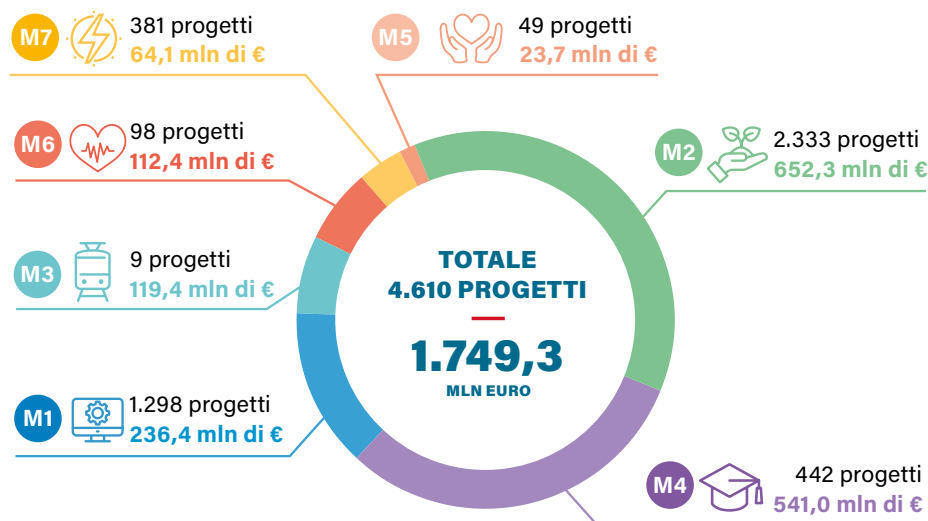
"CODE-AI4PEDs-Co-developing Artificial Intelligence for Resilient Positive Energy Districts" (SoE) di Fernanda Guasselli (Eurac), mira a offrire strumenti pratici per la resilienza energetica e testare soluzioni in quattro città europee per combattere la povertà energetica e promuovere i Distretti Positive Energy (PED), secondo i principi di disponibilità, accessibilità, convenienza e cooperazione. [mc](#)

I quattro progetti elencati nel dettaglio



La spinta all'innovazione per l'Alto Adige

Dal centro per l'idrogeno agli autobus e ai treni ecologici, dalla rete civica myCIVIS agli asili nido, alle scuole materne e agli istituti scolastici: l'Alto Adige ha fatto passi da gigante grazie al PNRR.



In Alto Adige, nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), sono stati realizzati in quattro anni 4610 progetti, distribuiti su sette missioni.

1,74 miliardi di euro, 4610 progetti, quattro anni di tempo per l'attuazione: per sfruttare al meglio il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), anche l'Alto Adige ha dovuto premere il tasto "turbo". Alla fine, lo sforzo è stato ripagato.

Era la primavera del 2020 quando l'Italia, prima tra i paesi dell'UE, fu colpita duramente dalla pandemia di Covid e dai lockdown. Con 194,4 miliardi di euro, l'UE assegnò quindi al Paese la parte di gran lunga maggiore dello storico pacchetto di stimolo economico NextGenerationEU. Il piano fu poi attuato come PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza). L'Alto Adige ha ricevuto, in proporzione, poco meno dell'uno per cento dell'importo totale

assegnato all'Italia. Gli 1,74 miliardi di euro, il cui impiego è stato coordinato dalla task force PNRR della Provincia autonoma di Bolzano, rappresentano la somma più ingente mai assegnata alla Provincia da parte dello Stato o dell'Unione europea. "Se facciamo un confronto con i programmi dei Fondi strutturali dell'UE, che hanno una durata di sette anni ciascuno, questi, messi insieme, non raggiungono nemmeno la metà della somma che è affluita in Alto Adige tramite il PNRR", precisa Peter Gamper, responsabile della task force PNRR della Provincia di Bolzano.

Molti elogi, ma anche critiche. Gamper è convinto che il PNRR abbia indubbiamente dato un forte impulso all'innovazione e accelerato i processi.

Molti progetti già in cantiere presso le amministrazioni pubbliche hanno potuto essere realizzati prima e più rapidamente grazie alla disponibilità di fondi. "Alcuni concetti innovativi, invece, si sono fatti conoscere davvero in Alto Adige proprio grazie alle linee guida del PNRR. Penso a temi come l'agrofotovoltaico, le comunità energetiche o alcune delle riforme nel settore sanitario", spiega Gamper. In questo caso, il PNRR ha agito da motore di idee e, grazie alla pressione temporale, ha talvolta reso possibili cambiamenti coraggiosi.

Nonostante le immense opportunità offerte dal PNRR, il Piano di ricostruzione ha suscitato anche critiche: troppo burocratico, gestito in modo troppo centralistico e caratterizzato da una pressione temporale eccessiva. "Senza dubbio gli attori incaricati dell'attuazione, ad esempio i Comuni, hanno dovuto unire le forze e investire intensamente le proprie energie nella realizzazione dei progetti", conferma Gamper. In definitiva, anche la pubblica amministrazione ha acquisito un notevole bagaglio di competenze. Con il primato nazionale di progetti portati a termine, pari a quasi l'80 per cento alla fine di luglio, l'Alto Adige ha dimostrato di essere stato in grado di cogliere al volo questa opportunità probabilmente irripetibile. Anche i progetti che, in parte, non sono ancora stati completati se non formalmente, dovrebbero essere portati a termine entro la fine dell'anno. "Sono convinto che porteremo a termine bene anche questi e che, in ogni caso, non abbiamo nulla da temere dal confronto con altre Province e Regioni", conclude Gamper. [pir/mdg](#)

Una panoramica dei progetti in Alto Adige è disponibile nel dossier conclusivo della task force PNRR:



Ulteriori informazioni:



Spazi per lavorare, imparare e confrontarsi



castello e il suo giardino, tuttavia, rappresentano un ambiente ideale anche per eventi privati e feste e possono essere affittati da aziende, associazioni, privati ecc. Il team dell'Accademia di aggiornamento fornisce supporto organizzativo e tecnico, mentre la cooperativa sociale Renovas si occupa della ristorazione e degli alloggi (28 camere). [mpi/pf](#)

Architettura storica, spazi moderni e attrezzati: per l'organizzazione di eventi Schloss Rechtenthal mette a disposizione sette sale per seminari, 28 camere, un ristorante e il giardino.

Schloss Rechtenthal di Termeno.

Spesso nella quotidianità lavorativa non si dispone di spazi ideali per concentrarsi, lavorare senza interferenze e discutere in maniera costruttiva all'interno di un team. L'Accademia di

aggiornamento "Schloss Rechtenthal" di Termeno è il luogo ideale per ospitare seminari, corsi, meeting e congressi. I locali sono disponibili gratuitamente per tutti gli Uffici e le Ripartizioni dell'Amministrazione provinciale; il

Per informazioni e richieste



Alloggio e ristorazione
Schloss Rechtenthal - Renovas



Euregio, una Regione che brulica di vita!

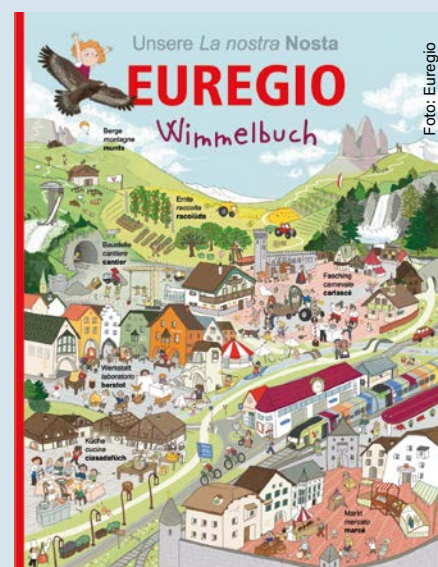


L'Euregio spiegata ai bambini.

Concepito per essere sfogliato da bambini dai quattro anni in su, il primo "Wimmelbuch" dell'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino piacerà sicuramente a tutta la famiglia. Attraverso sette quadri di vita quotidiana, Anna e l'aquila Tiri scoprono la varietà e le peculiarità dell'Euregio: montagne ed escursioni, cantieri e gallerie, cucina e piatti tradizionali, Carnevale e tradizioni, raccolto e agricoltura, laboratorio e artigianato, mercato e prodotti tipici. I brevi testi in tedesco, italiano e ladino aggiungono un'ulteriore valenza didattica. Il "Wimmelbuch", in ven-

dita nelle librerie dal 12 ottobre (19,50 euro), sarà distribuito in tutte le scuole dell'infanzia pubbliche dell'Euregio. L'autrice Kathrin Gschleier e l'illustratrice Chiara Rovescala possono essere invitate alle presentazioni del libro (in Alto Adige sono previste nella seconda settimana di novembre). [gst/pf](#)

Per saperne di più sul
Wimmelbuch



Wimmelbuch, l'Euregio spiegata a bambine e bambini da 4 anni in su

Calendario Euregio 2027



Foto: Land Tirol/Jovanovic

Il calendario Euregio 2027 sarà disponibile gratuitamente dal 26 ottobre (nella foto l'edizione 2026).

Le nuove immagini dell'Euregio.

Tra qualche giorno il velo di mistero sarà sollevato: il 25 ottobre a Innsbruck verrà presentato il calendario Euregio 2027 e si saprà quali foto sono

state selezionate per la sua realizzazione. Dal 26 ottobre il calendario sarà disponibile gratuitamente in tutta l'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino nei consueti formati da parete e da tavolo. Protagonisti del calendario sono gli spettacolari scatti inviati da tantissimi fotografi amatoriali. Tra oltre 2400 immagini la giuria ne ha selezionato 49: una per la copertina, dodici foto singole e un collage di tre foto per ogni mese dell'anno. Nel calendario inoltre si trovano consigli utili su servizi dell'Euregio, escursioni, ricette e curiosità relative a Tirolo, Alto Adige e Trentino. [gst/pf](#)

La salute a portata di clic

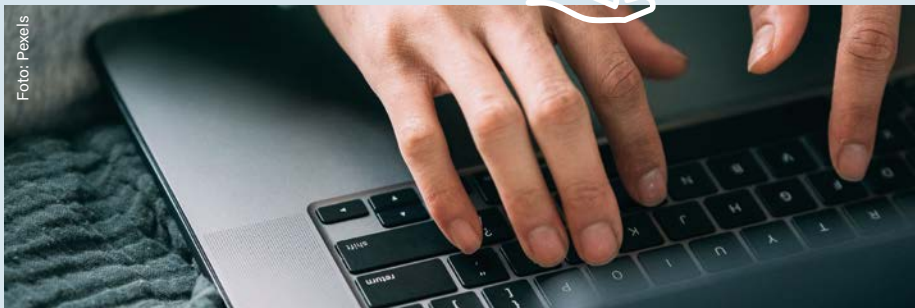


Foto: Pixels

Il Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE) permette di consultare online in qualsiasi momento i propri documenti sanitari

Il Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE). Un'impegnativa del medico, un referto di laboratorio, una ricetta: fino a ieri molto spesso era necessario andare a cercare e stampare questi importanti documenti sanitari. Oggi invece, grazie al Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE) sono disponibili in qualsiasi momento su smartphone, tablet o computer. Più della metà delle altoatesine e degli altoatesini iscritti al Servizio Sanitario Provinciale utilizza questo servizio digitale. "Il FSE permette un accesso semplice e sicuro

alle proprie informazioni sanitarie e, al contempo, facilita la comunicazione in ambito medico", afferma l'assessore provinciale alla Prevenzione sanitaria e Salute Hubert Messner. Affinché i genitori possano consultare i documenti sanitari dei propri figli minorenni nel Fascicolo Sanitario Elettronico, è necessario richiedere una delega online tramite il portale myCIVIS o direttamente nel proprio FSE. [san/pf](#)

Per saperne di più sul FSE



Un percorso multisensoriale al Museo Eccel Kreuzer



Bolzano apre le porte della cultura.

Nella Lunga Notte dei Musei, organizzata dall'Azienda Musei provinciali, otto musei saranno aperti dalle 16 all'una di notte, con un programma di oltre 40 eventi. Nell'ambito dell'iniziativa, il Museo Eccel Kreuzer proporrà un percorso multisensoriale alla scoperta di tre grandi avanguardie del Novecento: Espressionismo, Futurismo e Astrattismo. In attesa dell'apertura ufficiale, sarà possibile visitare in anteprima gli spazi del museo. Le opere verranno raccontate e messe in dialogo attraverso sonorità che evocano le sperimentazioni musicali che hanno accompagnato le rivoluzioni artistiche del secolo scorso. Seguirà una degustazione di Mek-tail, cocktail analcolici ispirati alle polibibite del visionario Manifesto della Cucina Futurista. [ee/mpi](#)



Foto: Museum Eccel Kreuzer

Alla "Lunga Notte dei Musei" di Bolzano è possibile scoprire l'arte con tutti i sensi anche al Museo Eccel Kreuzer.

La Lunga Notte dei Musei di Bolzano 2026

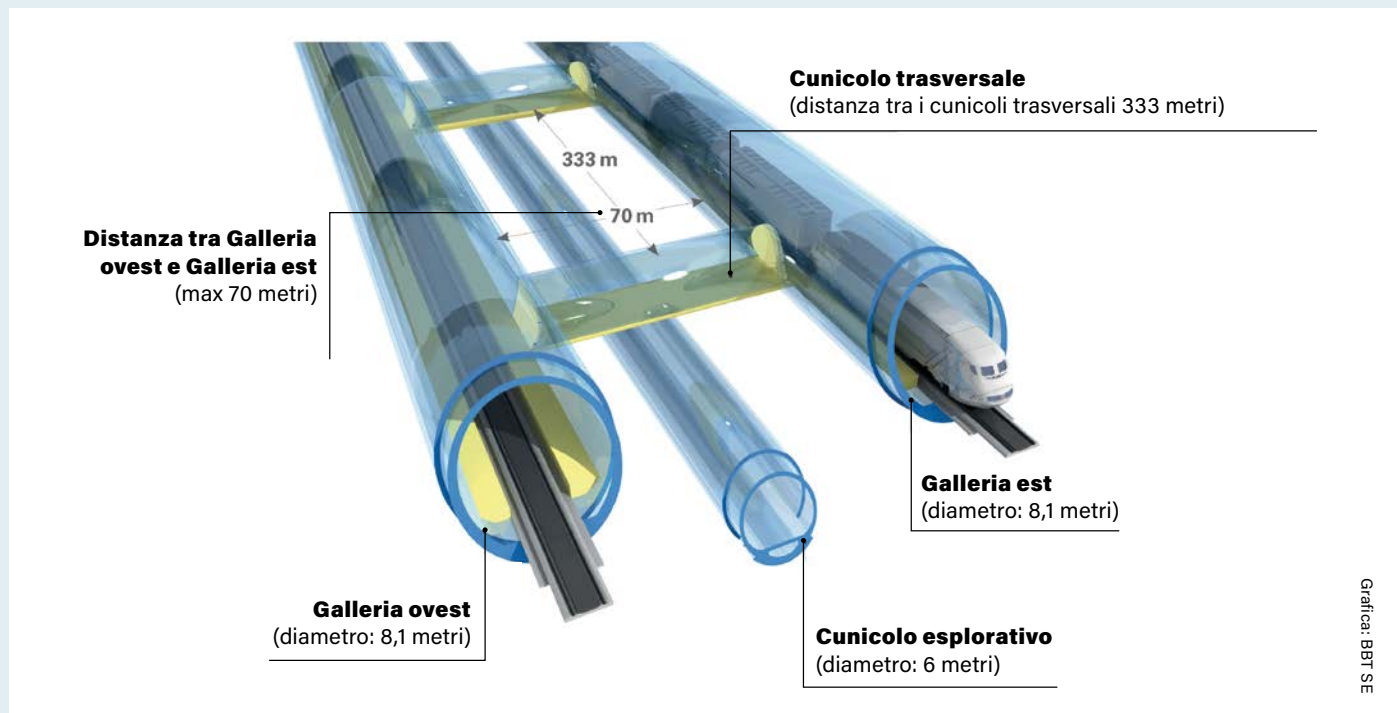


Museo Eccel Kreuzer



Italia e Austria collegate dal BBT

1400 metri sotto il Passo del Brennero sono stati abbattuti simultaneamente i diaframmi di entrambe le gallerie di linea.



Le due canne principali con il cunicolo esplorativo sottostante

Dopo molteplici sfide inattese nel cuore della montagna, alle ore 10.35 di martedì 28 luglio 2026, Italia e Austria si sono unite, circa 1400 metri sotto il Passo del Brennero, con l'abbattimento dei diaframmi delle due canne principali della Galleria di Base del Brennero (BBT).

L'incontro fra due metodi di scavo. Con il completamento della realizzazione delle due sezioni di galleria, si sono incontrati anche i due cantieri, portati avanti per anni rispettivamente sul lato italiano e sul lato austriaco, in modo indipendente l'uno dall'altro. Per raggiungere questo traguardo sono stati impiegati due diversi metodi di scavo: uno meccanico, sul lato italiano, con le frese meccaniche (TBM) "Virginia" e "Flavia" e uno tradizionale, sul lato austriaco, tramite

scavo con esplosivo. L'abbattimento del diaframma ha così unito anche due diversi metodi collaudati per lo scavo di gallerie.

Due gallerie principali e un cunicolo. Tra Innsbruck e Fortezza vengono realizzate due gallerie principali a binario semplice con un interasse che varia da 40 a 70 metri. Questa distanza è necessaria affinché l'ammasso roccioso rimanga stabile. Ogni 333 metri, le gallerie principali sono collegate da cunicoli trasversali. Questi collegamenti trasversali hanno una funzione sia logistica che di sicurezza. Una particolarità della Galleria di Base del Brennero è il cunicolo esplorativo che si estende da una estremità all'altra e che si sviluppa in asse tra le due gallerie principali e dodici metri sotto a queste ultime. Il cunicolo

esplorativo fornisce informazioni geologiche e funge da galleria logistica e di servizio durante la fase di costruzione e sarà utilizzato come galleria di manutenzione e di drenaggio durante la fase di esercizio della Galleria di Base del Brennero. Le tre fermate di emergenza si trovano a Innsbruck, St. Jodok e Trens. Quattro gallerie di accesso laterali sono situate ad Ampass, Ahrental, Wolf presso Steinach am Brenner e presso Mules e collegano la superficie con le gallerie principali. Complessivamente, il sistema di gallerie della Galleria di Base del Brennero comprende circa 230 chilometri di gallerie di cui 220 chilometri (96 %) sono stati scavati (agosto 2026). [gn/mpi](#)